

- 2 Le potenzialità dell'audit energetico
- 2 Certificazione e marcatura Ce, il grande equivoco
- 4 La verifica di progetto del nuovo ospedale spezzino
- 5 L'impronta della sostenibilità
- 6 Una Epd per il polistirene espanso
- 7 Make It Sustainable® è online
- 8 Il cantiere della Variante di Valico è Make It Sustainable®
- 8 La parola agli Ambassador di Make It Sustainable: Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry
- 10 Da ICMQ Envision™, protocollo per infrastrutture sostenibili
- 12 Porta Nuova Varesine è Leed Gold!
- 13 Prima certificazione Arca per ICMQ
- 14 Expo 2015, ICMQ protagonista nella valutazione della sostenibilità Leed
- 16 Linee di sviluppo Gbc Italia
- 18 ICMQ certifica gli amministratori di condominio
- 19 Dall'Energy Manager all'Esperto in gestione dell'energia certificato
- 20 Certificazioni nell'ambito della gestione dell'energia
- 20 ICMQ India
- 24 Formazione

ICMQ c'è ma il Sistema Italia ha perso un'altra occasione

Il prossimo 16 ottobre si terrà a Bruxelles, in concomitanza con l'assemblea generale dei soci Eco Platform, la presentazione della prima Eco Platform Epd. In occasione dell'evento verranno presentate le prime Epd che hanno ottenuto il certificato Eco Platform. Eco Platform ha l'obiettivo di creare una struttura europea in grado di riconoscere le Epd rilasciate dai singoli "program operator" dei diversi stati membri in tutta Europa. Per mezzo di Eco Platform due Epd convalidate da ICMQ nell'ambito del sistema International Epd hanno anche ottenuto il certificato Ibu tedesco senza ulteriori necessità di verifiche. È un primo risultato che dimostra l'efficacia di Eco Platform. Per i non addetti ai lavori, l'Epd è un certificato che descrive gli impatti ambientali del prodotto analizzati su tutto il ciclo di vita del prodotto stesso. L'Epd, oltre ad essere un importante strumento di marketing per il produttore, è indicata nel Regolamento Prodotti da costruzione come strumento per soddisfare il nuovo settimo requisito sulla sostenibilità. In Europa si sta diffondendo con molta velocità e quindi è nata l'esigenza di mettere insieme tutti i paesi europei e stabilire modalità per le quali l'Epd rilasciata da un organismo sia riconosciuta negli altri paesi. I soci fondatori di Eco Platform sono rappresentanti di ben 12 paesi; aderiscono inoltre 4 associazioni europee di produttori di materiali e 11 soggetti che operano nel settore Epd, tra i quali ICMQ. L'assurdità è che tra i soci fondatori, ovvero coloro che rilasciano le Epd nei diversi stati membri, non c'è alcun rappresentante dell'Italia. Quando circolavano le prime voci sulla volontà di costituire Eco Platform, è stato avviato un progetto, denominato EpdItalia, che avrebbe dovuto dar vita a un "program operator" italiano in grado di aderire alla fondazione di Eco Platform. Purtroppo però il sistema imprenditoriale italiano non è stato capace di portare a conclusione tale progetto e questa volta non si può neanche colpevolizzare la nostra pubblica amministrazione. Al di là di tutto il vero problema è che il Sistema Italia ha perso un'altra importante occasione. Il mondo galoppa e se non riusciamo a spogliarci delle vecchie abitudini e non acquistiamo la necessaria flessibilità siamo destinati ad essere sempre meno competitivi.



Istituto di Certificazione
e Marchio di Qualità
per Prodotti e Servizi
per le costruzioni

Le potenzialità dell'audit energetico

È stato pubblicato lo scorso luglio sulla Gazzetta ufficiale il D.Lgs. 102/2014 che recepisce la Direttiva europea 2012/27/UE sull'efficienza energetica. In particolare, l'articolo 8 riguarda due categorie di aziende: le grandi aziende e le piccole medie aziende "energivore", dove per Pmi energivora si intende un'azienda che consumi nell'anno solare almeno 2,4 gigawattora di energia elettrica o di energia diversa dall'elettrica, e che abbia un rapporto fra costo dell'energia utilizzata e fatturato superiore al 3%. Le aziende che ricadono in questa definizione hanno l'obbligo di eseguire un audit energetico entro il 31 dicembre 2015 e di rinnovarlo ogni quattro anni; un obbligo che non vale qualora l'azienda applichi un sistema di gestione conforme alle norme Iso 14001 o Iso 50001, a condizione che il sistema di gestione tenga conto dei risultati dell'audit energetico. In sostanza, tutte le aziende che ricadono nel campo di applicazione del decreto devono eseguire almeno un audit energetico; possono poi scegliere se far rientrare i risultati di questo audit nell'ambito di un sistema di gestione o se continuare ad eseguire diagnosi energetiche ogni 4 anni.

Migliorare le prestazioni

L'audit energetico, se ben eseguito, consente di identificare spunti per il miglioramento delle prestazioni e, come conseguenza diretta, per la riduzione della "bolletta energetica" che, spesso è

molto pesante. Già questo potrebbe essere sufficiente a ripagare i costi dell'audit energetico e degli investimenti per il miglioramento, che si possono ripagare in pochi anni. Ma occorre tener conto anche che gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, se ben analizzati e pianificati, possono consentire di ottenere i Titoli di efficienza energetica (Tee), noti anche come "certificati bianchi"; questi hanno un valore economico (possono essere venduti) e consentono di ridurre ulteriormente i tempi di ritorno degli investimenti. Se poi le misure di miglioramento sono inquadrate nell'ambito di un sistema di gestione, viene garantita la costanza nel tempo dei risultati ottenuti, che in mancanza di un controllo costante possono invece "svanire" e con essi i risparmi derivanti dalla riduzione dei consumi e i guadagni ottenuti con i Tee.

Gestire il sistema energia con la Iso 50001

La norma Iso 50001 descrive un sistema di gestione dell'energia che può essere "tagliato" su misura per l'azienda senza necessità di tenere sotto controllo tutti gli aspetti ambientali previsti dalla Iso 14001. In qualità di organismo di certificazione di riferimento del settore costruzioni, ICMQ sta mettendo a punto - in collaborazione con i produttori e le associazioni di categoria - una serie di guide applicative che forniscano indicazioni specifiche per l'implementazione di un sistema di gestione dell'energia. La prima guida applicativa, per il settore laterizi, sarà disponibile a inizio 2015.

Massimo Cassinari

Certificazione e marcatura Ce, il grande equivoco

Molte volte, su queste pagine, ho scritto che la certificazione volontaria di parte terza indipendente è lo strumento ideale, per il produttore, al fine di mettere in luce le caratteristiche del proprio prodotto. In un mercato dell'edilizia tormentato da diversi anni da una forte crisi economica, è necessario tornare sull'argomento e chiarire, una volta per tutte, quanto possa rappresentare un vantaggio concorrenziale.

La certificazione volontaria di parte terza indipendente è una procedura con cui l'organismo di certificazione fornisce assicurazione scritta sulla conformità di un prodotto a determinati requisiti, a una norma di prodotto o a una specifica tecnica. Questa conformità in alcuni casi viene esplicitata attraverso la licenza d'uso di un apposito marchio, la cui presenza su un prodotto - essendo espressione di controlli periodici sul prodotto stesso e sui processi produttivi e organizzativi aziendali - assicura che

tutta la produzione oggetto di certificazione sia conforme nel tempo a quanto dichiarato dal produttore.

Garantire l'intera produzione

La certificazione volontaria di prodotto, rilasciata da un organismo di certificazione, si fa quindi garante delle **effettive prestazioni del prodotto** e proprio questa sua caratteristica "unica" ha portato gli operatori più attenti del settore a sceglierla come strumento essenziale per dare credibilità al mercato.

Nonostante ciò, si riscontra ancora troppo spesso un grande equivoco, una confusione di fondo tra la certificazione di prodotto e la marcatura Ce, su cui la maggior parte degli operatori di mercato ancora oggi ripone aspettative che vanno ben oltre il suo reale significato. La marcatura Ce non è infatti un segno distintivo (marchio) vero e proprio, dal momento che non contraddistingue l'origine imprenditoriale di un prodotto. Essa è, invece, il segno tangibile della conformità di un prodotto, o meglio, delle opere in cui tale prodotto verrà

incorporato, alla legislazione europea di volta in volta applicabile.

La presenza della marcatura Ce, requisito minimo di legge, **non** equivale alla verifica di parte terza delle effettive prestazioni raggiunte dal prodotto. Il Regolamento europeo 305/2011 ribadisce, infatti, il concetto di responsabilità dell'immissione del prodotto sul mercato: il fabbricante si assume la piena responsabilità della conformità del prodotto da costruzione alle prestazioni dichiarate. Pertanto, l'apposizione della marcatura Ce non significa **mai** che un organismo terzo indipendente ha certificato le caratteristiche del prodotto. Anche nel caso in cui l'organismo notificato esegue, ai fini della marcatura Ce, le prove iniziali e di controllo sul prodotto, la sua attività di verifica è finalizzata a determinare le caratteristiche del prodotto oggetto di prova e a verificarne il mantenimento rispetto alle prove iniziali di tipo. L'organismo di certificazione, invece, con la concessione del marchio di prodotto, si assume la

responsabilità delle prestazioni dell'intera produzione e non solo del campione provato.

“La presenza della marcatura Ce non equivale alla verifica di parte terza delle effettive prestazioni raggiunte dal prodotto”

Il caso dei produttori di masselli

La certificazione volontaria di prodotto fornisce al produttore

la conferma delle caratteristiche del prodotto mediante una parte terza indipendente e ne valorizza le caratteristiche peculiari, quali ad esempio quelle relative alla sostenibilità. Questa opportunità è stata sfruttata da alcuni produttori di masselli che, nonostante la crisi del settore, si distinguono sul mercato orientandosi verso caratteristiche premiate dai più importanti schemi di certificazione volontaria degli edifici sostenibili, quali Leed o Itaca.

Sono infatti sempre più numerose le richieste di

prodotti con un determinato contenuto di materiale riciclato convalidato da parte terza. La convalida di questo aspetto di sostenibilità viene eseguita conformemente alla norma Uni En Iso 14021 e consente al produttore di valorizzare il massello o la lastra di calcestruzzo per pavimentazioni realizzati riducendo gli impatti derivanti dall'estrazione e dalla lavorazione di materiali vergini.

Alcuni produttori hanno richiesto la certificazione di caratteristiche come la resistenza all'abrasione o la resistenza allo scivolamento e ai cicli di gelo e disgelo. Ciò vuol dire comunicare al mercato che i masselli e le lastre hanno la capacità **garantita** di estendere il ciclo di vita dell'opera cui sono destinati, contribuendo alla conservazione delle risorse, alla riduzione dei rifiuti e minimizzando l'impatto ambientale delle nuove costruzioni. Queste caratteristiche permettono inoltre di riutilizzarli a fine ciclo di vita dell'opera, in modo da ridurre la domanda di materiali vergini e la produzione di rifiuti.

I vantaggi della certificazione volontaria

In conclusione, in un mercato in cui spesso le caratteristiche dichiarate dal produttore sono difformi da quelle realmente possedute, la certificazione volontaria di prodotto risponde alle necessità dei produttori di:

- fornire al mercato una garanzia di parte terza delle caratteristiche del prodotto mediante un rigoroso processo di valutazione;
- valorizzare il prodotto, evidenziandone anche la possibilità di contribuire ai principali schemi di certificazione degli edifici quali Leed e Itaca;
- valorizzare i propri investimenti in termini di sostenibilità e migliorare l'immagine di fronte agli stakeholder (clienti, fornitori, ambiente esterno etc.);
- distinguersi dai concorrenti.

Ugo Pannuti

Marcatura Ce delle carpenterie metalliche: la Commissione europea pubblica l'elenco dei prodotti esclusi

Sul sito dell'Unione europea, all'interno della sezione relativa al Regolamento Prodotti da costruzione Ue 305/2011 sono pubblicate alcune domande e risposte frequenti.

In fondo alla pagina si trova una domanda riferita al campo di applicazione della norma En1090-1 sulla marcatura Ce delle strutture di carpenteria metallica e un documento Pdf contenente l'elenco (non esaustivo) dei prodotti che, a giudizio della Commissione europea, non rientrano nel campo di applicazione della norma e quindi non possono essere marcati Ce facendo riferimento ad essa.

Sebbene non appaiano chiari i motivi per i quali alcuni prodotti debbano essere esclusi, essendo la Commissione europea il massimo organo istituzionale di sorveglianza del mercato e la massima autorità notificante non è possibile fare altro che prendere atto dei contenuti e adeguarsi con effetto immediato. A titolo di esempio si citano alcuni prodotti elencati: elementi strutturali di acciaio per una piattaforma offshore, porte, cancelli, rivetti.

Resta da segnalare che anche le altre Faq presenti nella pagina chiariscono molti aspetti di dettaglio della marcatura Ce dei prodotti da costruzione e meritano una lettura attenta ed approfondita, sia da parte dei tecnici che si occupano di qualità, sia da parte dei produttori che appongono la marcatura Ce.

Igor Menicatti

La verifica di progetto del nuovo ospedale spezzino

Tra settembre 2012 e marzo 2014 ICMQ ha svolto il servizio di verifica del progetto definitivo per la realizzazione del nuovo ospedale di La Spezia, su incarico di Infrastrutture Liguria Srl; successivamente è stata incaricata di effettuare anche la verifica degli elaborati dei servizi di gestione e manutenzione impianti e manutenzione immobile.

Attualmente è in corso la gara per l'appalto integrato per la realizzazione del progetto e per i servizi di gestione e manutenzione, per un importo complessivo dei lavori di circa 120 milioni di euro.

Si tratta di un progetto articolato e complesso: l'esecuzione dell'opera passerà attraverso la demolizione dell'ospedale Felettino esistente e la realizzazione dei tre nuovi lotti A (dipartimenti dell'ospedale con servizi e laboratori, aree degenti ed unità di terapia intensiva), B (parcheggi, viabilità ed opere esterne) e C (radioterapia). L'edificio principale sarà costituito da quattro corpi di fabbrica con sette piani fuori terra, disposti a raggera. Nella parte nord si svilupperà un corpo di fabbrica di forma semicircolare collegato con gli altri quattro attraverso una "spina dorsale" che fornirà il sistema connettivo e i collegamenti impiantistici principali.

Le fasi della verifica

La verifica del progetto è stata svolta sulla totalità dei documenti progettuali e con riferimento all'intera opera e ha comportato il controllo dell'affidabilità, della completezza, dell'adeguatezza, della leggibilità, della coerenza, della percorribilità e della conformità del progetto, secondo le seguenti fasi:

1. analisi degli esiti del progetto preliminare e acquisizione degli input di base;
2. acquisizione della documentazione pertinente al progetto definitivo;
3. valutazione della completezza formale della documentazione progettuale consegnata;
4. verifica sostanziale della documentazione progettuale, compilazione del primo Rapporto di ispezione intermedio, classificazione delle non-conformità;
5. secondo step di verifica della documentazione progettuale revisionata e/o integrata, con compilazione di un secondo Rapporto di ispezione intermedio con classificazione delle non-conformità residue;
6. terzo step di verifica con valutazione finale della documentazione progettuale ed emissione del Rapporto di ispezione finale.

Nel corso dell'intero processo di verifica si sono valutate le caratteristiche specifiche del progetto, nell'ottica di individuare le potenziali criticità e tutte le conseguenti azioni correttive necessarie per minimizzare i rischi di contenzioso nelle fasi successive all'affidamento dell'appalto.

Alessia Rotondi



Visione d'insieme del nuovo ospedale di La Spezia.

L'impronta della sostenibilità

La lotta alla riduzione dello strato di ozono rappresenta una delle grandi sfide che attendono l'umanità nei prossimi anni. Eminentissimi studi hanno dimostrato che se l'uomo non mette un freno all'innalzamento della temperatura globale, essa rappresenterà un grosso pericolo per il futuro della terra.

È noto che l'anidride carbonica contribuisce in modo preminente all'effetto serra, insieme ad altri gas. Pertanto un adeguato controllo delle emissioni di CO₂ permette agli stabilimenti produttivi di contribuire allo sviluppo sostenibile. Euroscatola Spa, azienda produttrice di scatole da tempo attiva nell'ambito della sostenibilità, ha chiesto a ICMQ la validazione del metodo di calcolo dell'"impronta di carbonio", nell'ambito di un bando finanziato dal ministero dell'Ambiente.

I metodi di calcolo e la verifica

L'impronta di carbonio o *carbon footprint* è diventata, oramai, una metodologia universalmente riconosciuta per il calcolo degli impatti ambientali, in termini di gas serra, di un

prodotto. Sono diversi i metodi di calcolo della *carbon footprint*, tra i quali ricordiamo:

Pas 2050 "Specification for the assessment of the life cycle greenhouse gas emissions of goods and services";
 Uni Iso/Ts 14067 "Gas ad effetto serra - Impronta

climatica dei prodotti (Carbon footprint dei prodotti) - Requisiti e linee guida per la quantificazione e comunicazione";

Uni En Iso 14040 "Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Principi e quadro di riferimento".

ICMQ ha eseguito la verifica conformemente a quest'ultima norma e in particolare sono stati controllati i seguenti aspetti: la presenza di un'adeguata definizione dell'obiettivo dello studio

del ciclo di vita e del campo di applicazione; una corretta scelta dell'Unità funzionale; se i confini del sistema sono stati opportunamente definiti; i requisiti di qualità dei dati; il ciclo di vita e il calcolo dell'impatto; la correttezza del report finale conformemente a quanto richiesto dalla norma.

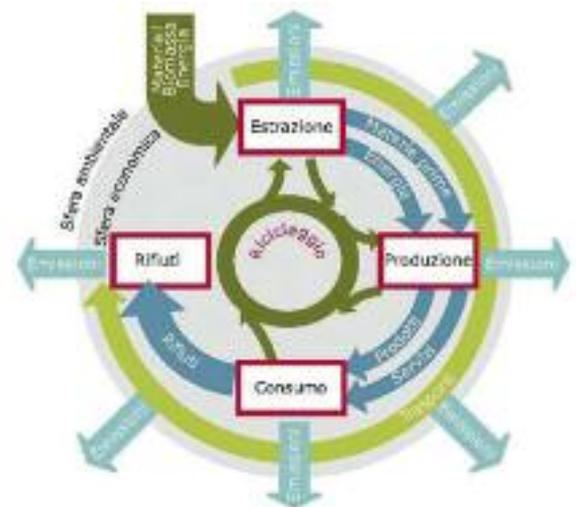
La convalida dello studio Lca

Ricordiamo che lo studio Lca può essere utilizzato come strumento di miglioramento, di salvaguardia delle risorse e di minimizzazione degli impatti ambientali. Il produttore ha a disposizione una metodologia di analisi dei propri processi dalla "culla alla tomba", cioè dall'estrazione delle materie prime alla dismissione del prodotto, passando attraverso le fasi di produzione e uso, alla ricerca degli sprechi e delle possibilità di ottimizzazione e risparmio. Una convalida di parte terza indipendente dello studio Lca è un importante strumento di valorizzazione della coscienza ambientale del produttore e dei suoi investimenti in termini di sostenibilità, nonché di attestazione della correttezza dei metodi utilizzati e della veridicità dei dati contenuti.

Gli esperti ICMQ sono a disposizione per approfondire questi argomenti.

Ugo Pannuti

"L'impronta di carbonio è una metodologia universalmente riconosciuta per il calcolo degli impatti ambientali, in termini di gas serra"



La carbon footprint

La carbon footprint è una misura che esprime in CO₂ equivalente il totale delle emissioni di gas ad effetto serra associate direttamente o indirettamente ad un prodotto, un'organizzazione o un servizio. La misurazione della carbon footprint di un prodotto o di un processo richiede in particolare l'individuazione e la quantificazione dei consumi di materie prime e di energia nelle fasi selezionate del ciclo di vita dello stesso. (fonte: minambiente.it)

Una Epd per il polistirene espanso

È stata pubblicata sul sito dell'International Epd System www.environdec.com una nuova Dichiarazione ambientale di prodotto: è quella relativa ai prodotti isolanti Eco-Espanso ed Eco-Por in polistirene espanso, redatta da Isolconfort Srl e convalidata da ICMQ.

A seguito dell'analisi condotta sugli impatti ambientali dei prodotti, è stato elaborato il documento Epd conformemente alla Per 2012:01 e alla norma En 15804 "Sostenibilità delle costruzioni - Dichiarazioni ambientali di prodotto - Regole chiave di sviluppo per categoria di prodotto". Questi documenti hanno permesso a

“Buona parte dell’apporto energetico per la produzione del granulo corrisponde al contenuto energetico del granulo stesso”

Isolconfort di determinare gli impatti ambientali in termini di consumo di risorse rinnovabili, non rinnovabili, secondarie e idriche, nonché in termini di produzione di rifiuti, effetto serra, riduzione dello strato di ozono, acidificazione, eutrofizzazione, formazione

fotochimica di ozono, consumo di risorse abiotiche (elementi e fossili).

Uso dell'energia e impatto ambientale

I maggiori impatti ambientali legati al ciclo di vita del prodotto sono riconducibili sostanzialmente alla fase di produzione del granulo di polistirene espandibile, fase che richiede la maggior parte di energia. Buona parte dell'apporto energetico necessario per la

produzione del granulo corrisponde in realtà al contenuto energetico del granulo stesso, energia che pertanto rimane in gran parte stoccata nel prodotto finale ed è disponibile per l'eventuale recupero termico a fine vita.

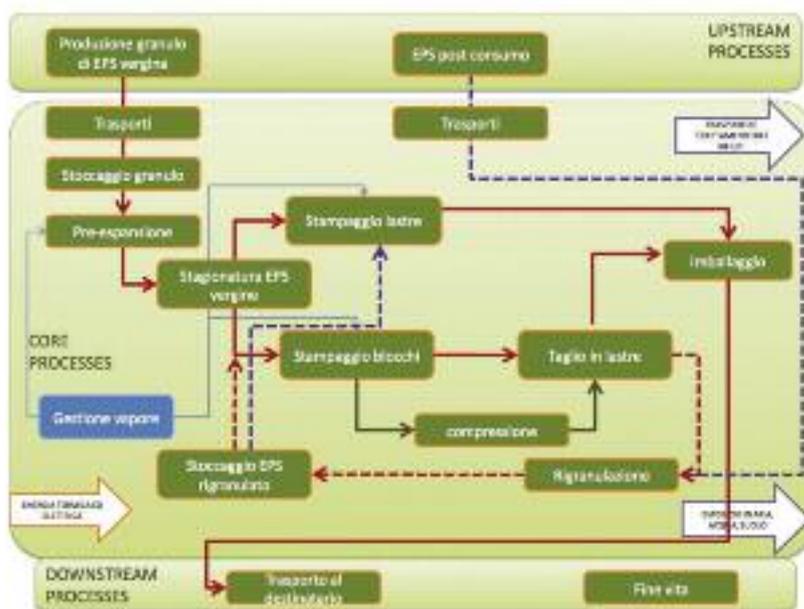
Il ciclo di produzione del polistirene espanso, di cui l'azienda vuole mettere in evidenza le peculiarità, necessita di un adeguato controllo sia della temperatura necessaria per espandere il granulo, controllata al fine di evitare un inutile spreco di energia, sia della pressione e temperatura nelle fasi di sinterizzazione e successiva pressatura, dalle quali discendono le proprietà meccaniche e di isolamento termico del prodotto finale.

ICMQ, un'esperienza decennale

Il documento Epd, che sintetizza le caratteristiche ambientali del polistirene espanso, ha rappresentato per Isolconfort un importante strumento per rendere credibili le analisi svolte e i risultati ottenuti. L'analisi del ciclo di vita e l'Epd sono stati infatti verificati da ICMQ, organismo indipendente che ha attestato la correttezza dei metodi utilizzati e la veridicità dei dati contenuti.

Ricordiamo a questo proposito che ICMQ è stato il primo organismo di certificazione accreditato da Accredia per lo svolgimento delle attività di verifica e convalida della Epd del cemento e del calcestruzzo ed ha svolto, già a partire dal 2004, le prime attività di verifica e convalida delle Epd per il settore a livello internazionale (nell'ambito delle attività del consorzio The International Epd Cooperation). Inoltre è l'unico accreditato da Accredia nel settore "Basic metals".

Ugo Pannuti



Schema del processo considerato nell'analisi del ciclo di vita

Make It Sustainable® è online

Make It Sustainable è la comunità internazionale che promuove e valorizza la conoscenza, la diffusione e l'applicazione dei principi di sostenibilità per favorire processi di innovazione coniugati a comportamenti volti alla creazione di una clima di fiducia tra la collettività e gli stakeholder di contesto.

Notizie, approfondimenti e informazioni utili su Make It Sustainable® hanno ora trovato il loro posto in rete, grazie al nuovo sito

www.makeitsustainable.org dedicato a chi vuole conoscere il marchio e i principi che lo sostengono; una piattaforma che vuole anche essere un punto di riferimento per chi aspira a uno stile di vita sostenibile. La realizzazione del sito web si inserisce all'interno di un

processo sia di promozione e comunicazione del progetto Make It Sustainable®, sia di stimolo alla crescita della comunità di riferimento. La sua impostazione valorizza da un lato la filosofia che è alla base del marchio e la community che ne è parte integrante, dall'altro l'attività delle aziende certificate e dei diversi soggetti coinvolti.

“Il nuovo sito è dedicato a chi vuole conoscere il marchio e i principi che lo sostengono, un punto di riferimento per chi aspira a uno stile di vita sostenibile”

Una piattaforma informativa, contro il *greenwashing*

All'interno dell'area dedicata a chi decide di fare parte del mondo Make It Sustainable® è indicato il valore della community e sottolineata l'importanza che essa riveste per tutto il progetto. Sono inoltre descritte nel dettaglio le diverse figure che ruotano all'interno della community e i diversi ruoli che ricoprono.

Un layout originale e unico, una struttura leggera e *social oriented* fanno del nuovo sito di Make It Sustainable® una piattaforma informativa dedicata ai temi della sostenibilità e a tutti coloro che puntano al “fare” più che al “dire”, contrastando operazioni di *greenwashing*. Ad arricchire il tutto una sezione animata con cui si racconta il percorso di cambiamento di chi scopre Make It Sustainable®, rappresentando la sua trasformazione e quella del mondo e delle persone che lo circondano; un modo per comunicare non solo l'idea di “green” ma tutti gli ambiti di applicazione del modello: servizi, prodotti, progetti e cantieri. Le notizie, sempre aggiornate, riguardano l'attività degli ambassador, dei sostenitori e delle organizzazioni che hanno deciso di utilizzare il modello di certificazione Make It Sustainable®, una visibilità che viene amplificata attraverso i canali “social” legati al marchio.

Vi aspettiamo tutti su www.makeitsustainable.org!

Mimosa Martini



Il cantiere della Variante di Valico è Make It Sustainable®

Nel mese di settembre ICMQ ha riconosciuto con il marchio Make it Sustainable® il cantiere dell'impresa Pavimental Spa "Barberino Lotto 0", per l'ampliamento alla terza corsia del tratto Barberino di Mugello-Firenze Nord in prosecuzione della cosiddetta Variante di Valico. Si tratta di una delle più importanti opere infrastrutturali in corso di realizzazione nel nostro paese, che mira al

“Il marchio riconosce e rende visibile che le attività del cantiere sono realizzate e gestite in modo sostenibile”

potenziamento dell'arteria autostradale A1 Milano-Napoli, fra Bologna Casalecchio e Incisa, fondamentale direttrice nord-sud del trasporto su gomma.

I lavori per il tratto in questione sono stati affidati da Autostrade per l'Italia alla Pavimental e

riguardano la realizzazione di una molteplicità di opere, tra le quali principalmente: l'ampliamento alla terza corsia, nuovi viadotti, nuove gallerie naturali e artificiali, opere stradali all'aperto, opere per la mitigazione acustica e reti di distribuzione per l'approvvigionamento idrico alternativo.

Le modalità di verifica della sostenibilità

Il cantiere si è potuto fregiare del marchio Make It Sustainable® a seguito dell'attività di auditing in sito condotta da ICMQ per la verifica di conformità a quanto previsto dalla Specifica tecnica e



dell'acquisizione del punteggio necessario definito dalla metrica del Make It Sustainable Model. Il marchio riconosce e rende visibile, tanto alla collettività come al mercato, che le attività del cantiere di Pavimental sono realizzate e gestite in modo sostenibile, vale a dire in modo coerente alle tre dimensioni principali della sostenibilità: ambientale, economica, sociale.

Sono state infatti chiaramente individuate e riscontrate le "strategie per la sostenibilità" del cantiere, i cui processi chiave sono stati osservati e analizzati secondo la logica propria della verifica dei sistemi di gestione qualità (plan, do, check, act). Oltre a questo, è anche stato valutato il grado di coinvolgimento degli stakeholder; la partecipazione del management, la gestione delle risorse impiegate (il personale, i partner; le infrastrutture) e la gestione delle informazioni, così come la ricaduta sulla collettività e, naturalmente, le attività di cantiere in termini di risorse impiegate (materiali, energia, acqua) e di gestione degli impatti (rumori, scarichi, emissioni, rifiuti).

Premiare chi opera nei fatti e non a parole

Make It Sustainable®, che oltre al cantiere guarda anche ai prodotti-servizi e ai concept, vuole essere il brand che connota la sostenibilità reale, nei fatti, delle attività lavorative, da quelle più semplici a quelle più complesse ed articolate, distinguendole così agli occhi della collettività. Operare in modo sostenibile, investendo per le generazioni future, è fattibile e opportuno: il cantiere Pavimental è un ottimo esempio!

Manuel Mari

La parola agli Ambassador di Make It Sustainable: Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry



risponde il segretario generale **Sergio Sgambato**.

Proseguiamo le interviste ai soggetti – enti, associazioni – che si impegnano a promuovere e diffondere la cultura e i principi di sostenibilità e cui ICMQ Istituto ha rilasciato il marchio Make It Sustainable Ambassador. Per la Indo-

La sostenibilità costituisce ormai la direzione più promettente per un nuovo sviluppo in grado di raccogliere le grandi sfide ambientali e macro economiche. Come interpreta questo cambiamento la Iicci?

Troppo spesso, nel mondo contemporaneo, lo sviluppo è stimolato da un bisogno primario individuale, senza che le conseguenze su larga scala per la collettività abbiano alcuna parte in causa nel processo decisionale. Al contrario, la Iicci è dell'opinione che, ora più che mai, lo sviluppo necessiti di un approccio che sappia bilanciare la soddisfazione degli stessi bisogni con una valutazione di ampie vedute dell'impatto a lungo termine che essa ha sul piano ambientale, sociale, economico. Nelle relazioni bilaterali tra India e Italia, la nostra Camera ha già da tempo compreso come sia necessario

promuovere in India l'utilizzo di tecnologie sostenibili, di cui diverse imprese italiane vantano l'eccellenza.

Quali sono le azioni che l'organizzazione ha messo in campo verso i propri associati in coerenza col proprio ruolo di Ambassador?

La Iicci ha sempre messo al primo posto la ricerca di un equilibrio tra la dimensione economica, sociale e ambientale. A riprova di ciò, sta il fatto che uno dei suoi progetti speciali è quello dedicato ad Energia e Ambiente. Da anni ci occupiamo di seguire da vicino il settore, sia dal lato indiano che italiano/europeo, impegnandoci a creare sinergie tra i due Paesi. In questo senso, il modello di Mis rientra perfettamente nelle azioni prioritarie di Iicci. Il nostro sforzo nella direzione di azioni concrete in termini di sviluppo sostenibile, da una parte, e di diffusione della filosofia della sostenibilità in senso lato, dall'altra, può contare sull'appoggio di numerosi partner, sia istituzionali che privati, con cui la Camera ha avviato solide collaborazioni (Ebtc, Sustainable Island...).

“Una città modello che sappia coniugare estetica e italian style, qualità della vita della persona e sostenibilità”

Inoltre, la Iicci, attraverso il proprio Indo-Italian Club for Infrastructure and Building (Iicib), ha dato vita al progetto Legem (acronimo di Living Space, Energy, Governance, Environment, Mobility & Network) una proposta

italiana per la realizzazione di una città modello in India che sappia coniugare estetica e italian style, qualità della vita della persona e sostenibilità. Per realizzare questa città si sta mobilitando l'intera filiera italiana delle costruzioni con le sue punte di eccellenza: dalla progettazione urbanistica e degli edifici alle tecnologie di costruzione, dai materiali innovativi per edilizia alle soluzioni infrastrutturali per energia e mobilità. La città sarà realizzata attraverso una collaborazione indo-italiana, in conformità ai più elevati standard internazionali relativi alla qualità, alla durabilità e alle performance energetiche e di sostenibilità delle costruzioni e dei materiali. A fronte di queste caratteristiche chiave, nel 2013 il concept di Legem è stato certificato con il marchio di Make It Sustainable.

La scelta di investire su un progetto di tipo urbano non è stata casuale, ma ancora una volta frutto di una visione legata alla sostenibilità. Infatti, proprio i contesti urbani ricoprono in India un ruolo chiave nel processo di sviluppo. Come sottolineato dall'eminente economista Isher Judge Ahluwalia nel suo recente libro *Transforming Our Cities: Postcards of Change*, le città indiane sono il fulcro della crescita del Paese, producendo circa due terzi del Pil

nazionale. Eppure, presentano ancora un enorme bisogno di trasformazione, nonché un enorme potenziale da sfruttare. Legem si concentra sul raggiungimento del giusto equilibrio tra l'uso dell'eccellenza italiana in termini di know-how e tecnologie e un'attenzione particolare alla sostenibilità ambientale e sociale. Quest'ultima attraverso la produzione autonoma di energia, aree green, edifici, trasporti e tecnologie eco-friendly, riciclo di risorse, assenza di sprechi.

A suo parere, qual è il livello di sensibilità sul tema della sostenibilità? Quale ricezione e adesione si attende dai propri interlocutori?

Impegnare tempo e risorse in azioni di tipo sostenibile significa non solo assumere un comportamento responsabile nei confronti della società e del pianeta, ma anche promuovere la propria immagine in termini di credibilità e prestigio. Questo concetto non è tutt'ora ampiamente diffuso tra le imprese in India, a causa sia di un'educazione che ancora non pone la sostenibilità in primo piano, sia di una carenza di informazioni sull'entità delle possibili conseguenze a lungo termine di un comportamento responsabile.

Quello indiano, infatti, non è un mercato facile. Eppure, anche l'India ha assistito di recente ad una generalizzata e sempre crescente attenzione verso il tema della sostenibilità. Ad esempio, una legge, entrata in vigore il 1° aprile 2014, prevede che le imprese devolvano il 2% dei propri profitti ad attività di responsabilità sociale d'impresa. Il nuovo governo Modi ha ulteriormente spinto in questa direzione, promuovendo progetti concreti di *clean cities and green building* che offrono possibilità interessanti sia ad investitori indiani che stranieri. È questo l'ambiente giusto per mettere in atto piani progettuali e collaborazioni incentrati sullo sviluppo sostenibile.

In tale ambito, un'effettiva strategia di sensibilizzazione si deve concentrare, a nostro avviso, principalmente sul giusto target, che in questo caso è rappresentato da quelle imprese italiane ed indiane che hanno già determinate competenze per potere operare nell'ambito di energia, ambiente, trasporti, infrastrutture e dunque porsi come protagonisti di progetti di sviluppo sostenibile. La nostra missione è quella di informare, assistere e promuovere questi soggetti, rendendoli portatori di *best practice* per le altre imprese, generando un circolo virtuoso che produca risultati a lungo termine sia empirici che educativi.

Tutto questo va visto sempre alla luce del fatto che migliorare la qualità della vita richiede un approccio integrato e misure di coordinamento che non possono prescindere da una visione d'insieme che miri all'interesse della collettività.

Da ICMQ Envision™, protocollo per infrastrutture sostenibili

Molti pensavano che Leed, “Leadership in Energy and Environmental Design”, la certificazione di sostenibilità degli edifici lanciata dallo US Green Building Council a partire da metà anni '90 e giunta in Italia attorno al 2008, avrebbe rappresentato semplicemente una meteora, una moda passeggera che si sarebbe presto sgonfiata. Attualmente invece nel nostro Paese sono già quasi 200 gli edifici certificati o in corso di certificazione Leed che, a fronte delle maggiori attenzioni dedicate e dei vantaggi conseguiti, spunteranno valori economici superiori sul mercato.

Oggi però seguire i principi di efficienza e sostenibilità significa anche andare oltre i “building” per estendere gli stessi principi anche al resto delle costruzioni, vale a dire alle infrastrutture, categoria molto ampia di realizzazioni concepite per assolvere a specifiche funzioni ed esigenze delle organizzazioni umane. Si tratta di opere che abbracciano molti settori, quali

- energia: centrali di produzione elettrica sia di tipo tradizionale che basate sulle energie rinnovabili;

- acque: potabilizzazioni, stoccaggi, trattamento reflui, controllo dei fenomeni di piena;
- rifiuti: discariche, impianti di riciclaggio, trattamento rifiuti pericolosi, raccolta e stoccaggio;
- trasporti: strade, ferrovie, aeroporti, percorsi ciclabili, porti, vie d'acqua;
- paesaggio: parchi, ecosistemi, spazi pubblici;
- sistemi informativi: telecomunicazioni, internet, telefonia satellitare, data center.

Infrastrutture come quelle citate implicano un consumo sempre più elevato di risorse in termini, ad esempio, di energia e di acqua. Le opere che, fin dalla loro fase di progettazione, intendono andare in senso opposto, cioè controllare e ridurre il consumo di risorse e gli impatti negativi sia di tipo ambientale che sociale, possono oggi beneficiare della guida e dell'applicazione di Envision™. Si tratta del primo sistema di rating, creato negli Stati Uniti, per misurare e riconoscere la sostenibilità delle infrastrutture civili e di cui ICMQ, in collaborazione con Mwh - già sostenitore del progetto negli Usa - ha l'esclusiva per l'Italia.

Costruire oggi le infrastrutture di domani

Envision™ è il prodotto di un'alleanza strategica tra l'Institute for Sustainable Infrastructure (Isi) - una organizzazione no profit co-fondata da Acec (American Council of Engineering Companies),



Il South Los Angeles Wetland Park, che ha ottenuto quest'anno la certificazione Envision™ col livello massimo, Platino.



Apwa (American Public Works Association), Asce (American Society of Civil Engineers) - e lo “Zofnass Programme” della Harvard University Graduate School of Design di Cambridge, Massachusetts.

Oggi i vincoli ai quali le infrastrutture devono sottostare sono sempre più impegnativi. Le richieste di acqua, energia e risorse continuano ad aumentare rendendo sempre più difficile attuare politiche per la loro conservazione. Il protocollo Envision™ è stato creato proprio per affrontare le grandi sfide che le infrastrutture del futuro hanno di fronte a sé e per essere utilizzato come guida per la progettazione, strumento di valutazione del progetto, opportunità di formazione integrata e “resources library”. Questo nuovo tipo di valutazione allarga i tradizionali confini della progettazione al di là delle modalità tecniche con le quali le opere sono realizzate, sottolineando altri fattori, quali la resilienza ai cambiamenti (ambientali, sociali ed economici) che si verificano durante la vita utile dell’opera, la sua flessibilità ed utilità proiettate nel futuro, la rispondenza ai bisogni e ai valori della comunità, il contributo complessivo dell’opera al “sistema” nel quale si colloca.

Le categorie di crediti

In Envision™ sono previste cinque famiglie di crediti, in base ai quali viene effettuata la valutazione della sostenibilità di un’infrastruttura.

Qualità della vita: si rivolge alla valutazione dell’impatto dei progetti sulle comunità, sulla salute e il benessere degli individui, sul tessuto sociale.

Leadership: riguarda le figure principali del progetto, valutandone la leadership e l’impegno efficace nel portare avanti il progetto. Le figure valutate sono innanzitutto proprietario, team leader e costruttori.

Allocazione delle risorse: misura l’utilizzo di risorse dedicate al progetto, con l’obiettivo di ottimizzarne la gestione e di allungare la vita utile dell’opera.

Ambiente naturale: permette ai team di progetto di valutare gli effetti sulla conservazione e il rinnovamento delle funzioni

dell’ecosistema e come comprendere e minimizzare gli impatti negativi.

Rischi del clima: focalizza sul concetto di ridurre al minimo le emissioni assicurando che i progetti infrastrutturali siano sufficientemente resistenti ai rischi di breve termine e a condizioni future di tipo clima-alterato.

Inoltre vengono assegnati punteggi per eventuali fattori di innovazione per ciascuna delle 5 categorie. Il raggiungimento dei punti per ogni credito è organizzato in cinque livelli di “awarding”.

A chi si rivolge Envision™

Envision™ può essere utilizzato da proprietari di infrastrutture, team di progettazione, gruppi di comunità, organizzazioni ambientaliste, costruttori, autorità di regolamentazione e responsabili politici. L’adozione del protocollo permette di perseguire i livelli di sostenibilità decisi per l’opera, aiutando le comunità ed i team di progetto a prendere decisioni circa l’utilizzo di risorse scarse e includendo le priorità della comunità locale nei progetti infrastrutturali civili. ICMQ ha siglato un accordo di esclusiva con Isi di Washington per l’introduzione di Envision™ in Italia, in collaborazione con Mwh, già sostenitore del progetto Envision negli Stati Uniti. L’accordo prevede la messa a punto di un programma di sviluppo per l’implementazione, diffusione e promozione del sistema in tutto il Paese. Nei prossimi mesi saranno svolte iniziative pubbliche per informare tutti i settori industriali di questa nuova e importante opportunità del “costruire sostenibile”. Inoltre presto verranno aperte le iscrizioni ai corsi di formazione per tutti gli interessati.

Alberto Lodi



Porta Nuova Varesine è Leed Gold!

Con il contributo del Team Leed ICMQ il cantiere Porta Nuova Varesine a Milano ha ottenuto la prestigiosa certificazione americana di sostenibilità Leed (Leadership in Energy and Environmental Design), riconosciuta in tutto il mondo.

L'intervento di riqualificazione dell'area Porta Garibaldi - Isola - Porta Nuova - Varesine - Repubblica (nota sinteticamente come Porta Nuova) è uno dei più importanti effettuati a Milano dall'ultimo dopoguerra. Ora per il Business District Varesine, situato nella zona est dell'area Porta Nuova e progettato dallo studio statunitense Kohn Pedersen Fox Associates, è arrivata la certificazione secondo il protocollo Leed Core & Shell v 2.2, con livello Gold. L'intervento è costituito da tre edifici per un totale di circa 60mila mq di uffici direzionali e di

cui il più alto, di 30 piani per 137 metri di altezza, è caratterizzato dalla particolare forma "a diamante" che spicca nello skyline milanese. A partire dal settembre 2009 ICMQ ha rivestito il ruolo di coordinatore per la certificazione Leed in fase di

costruzione (Construction Phase) dell'intervento ed è stata impegnata nel processo di certificazione a supporto del General contractor Co.Var. (consorzio tra Cmb e Unieco) e di tutti i suoi fornitori/subappaltatori, allo scopo di condurre a buon fine l'applicazione pratica dello schema nel rispetto degli obiettivi previsti dalla certificazione stessa e fissati dalla proprietà (Hines) ad onere dell'appaltatore.

La complessità di un cantiere sostenibile

Seguire la costruzione di un cantiere sostenibile di questo tipo ha implicato l'adesione a requisiti specifici, il rispetto di norme di riferimento e il raggiungimento di specifici obiettivi dettati da ciascun credito Leed di appartenenza. Molte e diverse sono le attività di cui si è occupato il Team Leed ICMQ - costituito da personale di comprovata esperienza sul campo tra cui professionisti accreditati direttamente dal Gbci in qualità di Leed AP (Accredited Professional) - nel suo ruolo di coordinatore della certificazione Leed per conto di Co.Var.:

- attività formative ed informative verso il personale del General contractor, dei suoi fornitori e subappaltatori;
- monitoraggio costante delle varie fasi di

lavorazione delle opere e di cantierizzazione attraverso audit periodici per supportare adeguatamente il General contractor nella gestione e nel mantenimento delle strategie impiegate per il controllo dell'erosione e della sedimentazione dell'area di cantiere, per la gestione dei rifiuti, per la pulizia del cantiere, per la qualità dell'aria interna durante la fase di costruzione;

- incontri periodici con la direzione lavori;
- supporto al piano di approvvigionamento dei materiali da costruzione riguardanti i crediti Leed (contenuto di materiale riciclato, provenienza regionale, limiti di emissività Voc, indice di riflettanza solare) e verifica delle caratteristiche dei materiali.

Una metodica rigorosa per risultati eccellenti

L'impegno e la determinazione nell'ottenere questo prestigioso obiettivo si è concretizzato in un lavoro di squadra, coordinato da ICMQ, tra Co.Var., il suo ufficio acquisiti ed i vari fornitori ed è stato affrontato con serietà metodica e sistematica. Di seguito alcuni dati esemplificativi delle prestazioni raggiunte, grazie ad una rigorosa gestione sostenibile del cantiere:

- circa **95% di riciclo dei rifiuti di costruzione**, ottenuto attraverso un'attenta organizzazione delle attività di lavorazione, raccolta, stoccaggio dei materiali di scarto e attraverso la sensibilizzazione delle maestranze coinvolte. I rifiuti sono stati deviati dal conferimento in discarica o agli inceneritori consentendo alle risorse riciclabili di essere reimmesse nel



“Un lavoro di squadra, coordinato da ICMQ, tra Co.Var., il suo ufficio acquisiti e i vari fornitori, affrontato con serietà metodica e sistematica”

- processo produttivo;
- circa **42% di materiali da costruzione provenienti da riciclo**, attraverso una metodica selezione e verifica da parte dei consulenti Leed, l'ufficio acquisti Co.Var. e i vari *contractor* che ha consentito di ridurre gli impatti derivanti dall'estrazione e dalla lavorazione di materiali vergini;
- circa **66% di materiali da costruzione di provenienza regionale** ovvero estratti e lavorati a distanza limitata rispetto al cantiere, sostenendo in tal modo l'uso di risorse locali e riducendo gli impatti sull'ambiente derivanti dal trasporto;
- circa **96% di legno certificato Fsc con Catena di custodia**, al fine di incoraggiare l'uso

ecologico e responsabile della gestione forestale. La certificazione Fsc, *Forest Stewardship Council*, è il principale meccanismo di garanzia sull'origine del legno o della carta. Si tratta di un sistema di certificazione internazionale che garantisce che la materia prima usata per realizzare un prodotto in legno o carta proviene da foreste dove sono rispettati rigorosi standard ambientali, sociali ed economici;

- **utilizzo di prodotti e materiali basso emissivi** al fine di assicurare la qualità dell'ambiente interno. Sono stati utilizzati materiali e prodotti di finitura quali vernici, adesivi, rivestimenti con bassissimi valori di emissioni di sostanze chimiche dannose per gli occupanti.

Enrica Roncalli

Prima certificazione Arca per ICMQ

Nel settembre scorso ICMQ, in qualità di organismo di certificazione incaricato da Habitech (Distretto tecnologico trentino) per conto di Trentino Sviluppo delle attività ispettive per la verifica di conformità allo schema per edifici in legno, ha emesso il primo certificato Arca (Architettura Comfort, Ambiente). L'edificio in oggetto è una nuova realizzazione residenziale su due piani in legno fuori terra, per circa 700 mc complessivi, denominata "casa Romana" e situata a Lorenzana (Pi); è stata progettata e realizzata dalla Log Engineering Srl (già azienda partner Arca) e fa uso della tecnologia di pannelli prefabbricati in legno X-Lam.

Uno schema che valorizza la filiera del legno
L'edificio è stato certificato dopo avere ottenuto il parere di conformità finale rispetto a quanto previsto dal Regolamento tecnico Arca Nuove costruzioni rev. 2.00, a seguito delle verifiche svolte in fase di progettazione e di realizzazione da parte degli auditor ICMQ. In particolare, sono stati soddisfatti tutti i prerequisiti previsti, suddivisi nelle 13 diverse specifiche che compongono le tre categorie dello schema: Prestazioni tecniche, Gestione edificio, Edilizia sostenibile. L'edificio ha anche superato positivamente i test in opera del *blower-door*, che misura l'ermeticità di un edificio dopo aver imposto una determinata differenza di pressione tra interno ed esterno, e per la verifica delle prestazioni acustiche, test effettuati al termine delle opere da parte di Cnr-Ivalsa in qualità di

organismo di prova incaricato. Con questa certificazione si concretizza ancora una volta quel percorso ormai partito alcuni anni or sono, nell'ambito del piano di valorizzazione della filiera Foresta Legno Energia della Provincia autonoma di Trento, finalizzato a realizzare il primo schema di certificazione rivolto al mercato delle case in legno. La certificazione Arca di Lorenzana testimonia come si stia diffondendo nel nostro Paese questo sistema costruttivo che, originariamente consolidatosi in Trentino Alto Adige, viene ora apprezzato ed impiegato in diverse regioni, quali il Veneto, l'Abruzzo e proprio la Toscana.

Manuel Mari



Expo 2015, ICMQ protagonista nella valutazione della sostenibilità Leed

ICMQ ha recentemente concluso la prima verifica periodica di Gap Analysis condotta per conto di Expo 2015 Spa sul sito espositivo. Come parte essenziale del proprio Dossier di registrazione al Bureau International des Expositions del 2010, Expo 2015 si è impegnata infatti ad improntare la progettazione e la realizzazione del sito dell'esposizione sui criteri stabiliti dal sistema Leed, in particolare secondo il protocollo Leed Neighborhood Development 2009 (Leed ND). In qualità di stazione

“Expo 2015 si è impegnata ad improntare la progettazione e la realizzazione del sito dell'esposizione sui criteri stabiliti dal sistema Leed”

appaltante per l'esecuzione delle opere infrastrutturali ha, inoltre, deciso di adottare i criteri Leed applicabili alle opere in corso di realizzazione sia per la cosiddetta “Piastra”, sia per i vari edifici previsti. Il protocollo Leed ND è stato sviluppato da Usgbc (United

States Green Building Council) per favorire la creazione di quartieri salubri, sicuri e sostenibili, riqualificando o realizzando ex-novo aree compatte e opportunamente connesse sia al loro interno che con la realtà circostante. Si tratta di uno strumento di misura basato su indicatori prestazionali ed esprime concetti e buone pratiche utili per una pianificazione urbana sostenibile, rispettosa dei caratteri ambientali e promotrice di una migliore qualità della vita. Il sistema di valutazione si articola nelle seguenti categorie: Smart Location and Linkage, Neighborhood Pattern and Design, Green Infrastructure and Buildings e Innovation and Design Process.

Le scelte sostenibili del sito espositivo

Su un totale di 110 possibili punti messi a

disposizione dal protocollo Leed ICMQ ha identificato, attraverso l'analisi puntuale di una serie di aspetti legati al contesto urbanistico e alle scelte progettuali e costruttive implementate, 31 punti come potenzialmente ottenibili. A titolo esemplificativo e non esaustivo ne citiamo alcuni tra i più significativi:

- **valorizzazione delle caratteristiche intrinseche** del sito (area precedentemente urbanizzata oggetto di bonifica ambientale) e della sua vicinanza ai servizi e trasporti pubblici esistenti e di progetto (metropolitana, ferrovia, bike sharing) attraverso i crediti della categoria “Sustainable Sites Linkage”;
- **risparmio idrico degli edifici:** le linee guida progettuali adottate risultano potenzialmente in grado di garantire una riduzione dei consumi idrici totali superiore al 40%; questo unitamente alle scelte impiantistiche dei manufatti, all'utilizzo dell'acqua del nuovo canale presente all'interno dell'area espositiva per la climatizzazione degli edifici e al successivo utilizzo dell'acqua di ritorno dai sistemi impiantistici (acqua industriale) per gli scarichi dei wc di tutti gli edifici temporanei;
- **risparmio idrico a scopi irrigui:** per la realizzazione delle zone a verde saranno piantumati essenze arboree autoctone non invasive e prati fioriti composti da specie tipiche della pianura padana, provenienti da sementi autoctone selezionate, facilmente adattabili al clima. Per ridurre il consumo e la dispersione di acqua è previsto un impianto di irrigazione a goccia, che utilizza esclusivamente acqua di falda non potabile;
- **effetto isola di calore:** tutti i percorsi interni al sito espositivo, comprese le aree di appoggio dei padiglioni espositivi dei vari Paesi, saranno rifiniti con materiali di colore chiaro e caratterizzati da un indice di riflessione in grado di minimizzare l'accumulo di radiazione solare attraverso la riflessione dei raggi solari;





- **gestione dei rifiuti:** la procedura di Valutazione d'impatto ambientale per l'area Expo prevede che venga eseguita una raccolta differenziata, calcolata rispetto al peso, superiore al 70%;
- **valorizzazione della Cascina Triulza,** localizzata all'interno dell'area espositiva, in corso di certificazione Leed Italia NC 2009; intervento per il quale ICMQ è consulente e

disponibile personale dedicato all'accompagnamento; in questo modo il 100% degli spazi sarà fruibile senza particolari limitazioni.

Un'ulteriore verifica prima dell'inaugurazione

Tra i crediti tecnicamente perseguibili ne permangono molti attualmente "in sospeso" perché vincolati a evidenze documentali che potranno essere raccolte solo nel prosieguo della attività progettuale; questi aspetti saranno approfonditi nel corso dell'ultimo aggiornamento periodico da parte di ICMQ, previsto nel 2015 prima dell'apertura dell'esposizione.

Nonostante i buoni risultati della verifica, data la natura temporanea del sito espositivo e la complessità delle fasi di costruzione - con oltre 60 cantieri simultanei, tenendo conto dei padiglioni dei Paesi partecipanti - Expo 2015 ha considerato l'attuazione di un vero e proprio processo di certificazione Leed ND non compatibile con i propri obiettivi generali. Ciononostante ha incaricato ICMQ di effettuare comunque periodicamente una verifica di parte terza sul rispetto dei contenuti dell'analisi preliminare e sulla corretta applicazione dei crediti Leed ND. Inoltre il rispetto dei requisiti Leed viene verificato anche nell'ambito del Piano di audit ambiente e sicurezza dei cantieri, in quanto previsto dal capitolato d'onere.

Enrica Roncalli



coordinatore generale Leed dei prerequisiti/crediti di costruzione per conto dell'impresa appaltatrice;

- **visitabilità e progettazione universale:** l'intervento è stato progettato nel rispetto delle normative vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. I percorsi principali e secondari saranno attrezzati per i non vedenti e ipovedenti e sarà inoltre



Linee di sviluppo Gbc Italia



Lo scorso giugno di quest'anno si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Indirizzo che guiderà per i prossimi tre anni l'associazione Green Building Council Italia, creata nel 2008 e della quale ICMQ è socio fondatore. Nella seduta inaugurale del nuovo Consiglio è stato eletto il nuovo presidente, Gianni Silvestrini, che succede a Mario Zoccatelli. Al presidente uscente va un grande ringraziamento da parte nostra e di tutti i soci per la sua instancabile ed intelligente attività nell'associazione e per esserne stato l'anima per i primi sei anni dalla sua fondazione. Abbiamo rivolto qualche domanda a Silvestrini, per conoscere il suo pensiero riguardo alla situazione attuale e agli sviluppi e sfide che attendono l'associazione nei prossimi anni.

L'avvio entusiastico di Gbc Italia e delle prime certificazioni di sostenibilità Leed si è purtroppo scontrato con una crisi economica che ha iniziato a manifestarsi proprio da quel momento. Pur non potendo

“È stato eletto il nuovo presidente, Gianni Silvestrini, che succede a Mario Zoccatelli”

cambiare la situazione con la “bacchetta magica”, quali sono i messaggi che Gbc intende dare all'edilizia italiana?

Dopo la drastica trasformazione del settore elettrico, la prossima rivoluzione sarà nell'edilizia, oltre che nella mobilità. Forti cambiamenti (di cui i primi effetti sono già osservabili) interesseranno non solo l'efficienza energetica ma anche gli altri aspetti della

sostenibilità. È necessario migliorare, e di molto, la qualità nel settore edile. L'industria delle costruzioni dovrà attrezzarsi, sul medio e lungo periodo, per realizzare edifici con consumi fossili 10 volte inferiori rispetto a quelli esistenti e per ridurre i consumi di energia dell'attuale patrimonio edilizio ad un ritmo 10 volte superiore di quanto avviene oggi.

Queste trasformazioni devono essere accompagnate da nuove modalità di progettazione (fortemente integrata), nuovi materiali, nuove modalità di approvvigionamento energetico per arrivare agli edifici “near zero energy“. L'Italia ha un immenso patrimonio di edifici esistenti da riqualificare. C'è anche un grande bisogno di finanza innovativa, bisogna passare dall'appartamento al condominio, questa è la grande sfida per l'Italia (*ndr: si valuta che ben 14 milioni di famiglie italiane vivano oggi nel milione di palazzi condominiali stimati sul territorio nazionale*). Gbc Italia può fare molto per accompagnare e qualificare questa trasformazione ed è per questo che ho accettato la sua presidenza.

Usciranno a breve due decreti, uno riguardante la certificazione energetica - grande occasione mancata nell'edilizia che invece ha funzionato bene nel settore degli elettrodomestici, dando informazioni affidabili (in 10 anni il mercato degli elettrodomestici ne è stato trasformato) - e l'altro sulla efficienza energetica. Nel primo decreto, come Gbc, abbiamo chiesto che venga dato spazio anche alla certificazione energetico-ambientale.

Nei primi anni di vita dell'associazione molti sono stati i risultati raggiunti, basti ricordare la nascita del protocollo Leed Italia e di altri protocolli come GBC Home o GBC Quartieri, i molti progetti registrati e certificati, il grande lavoro di formazione e di “advocacy” per dimostrare agli enti pubblici l'utilità di una certificazione prestigiosa e “terza” per l'erogazione di incentivi. Quali le priorità di Gbc per i prossimi tre anni?

Il Comitato esecutivo dell'associazione uscirà a inizio ottobre con la strategia per i prossimi anni di attività. È chiaro però fin d'ora quali dovranno essere i punti principali della nostra azione:

- *membership*: è necessaria una ripresa forte delle motivazioni dell'esistenza stessa di Gbc Italia e dei vantaggi che derivano ai soci. Un'associazione più forte e solida, anche economicamente, potrà più facilmente raggiungere obiettivi ambiziosi ed utili per l'Italia. A questo proposito segnalo il neonato Chapter Marche, dotato di grande entusiasmo, e il nascente Chapter Umbria;
- *advocacy*: oggi sia il pubblico che il privato hanno a disposizione protocolli Leed, o



Gianni Silvestrini

ingegnere, ha svolto attività di ricerca nel settore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica presso l'università di Palermo, il Cnr, il Lawrence Berkeley Laboratory e il Politecnico di Milano. Ha lanciato il Master Rided, diventato uno dei punti di riferimento nazionali nei settori della generazione distribuita e dell'edilizia a basso consumo energetico. È stato direttore generale del ministero dell'Ambiente, consigliere del ministro dello



Sviluppo economico, presidente della sezione italiana Ecolabel. Vincitore dello European Solar Prize, è direttore scientifico di Kyoto Club e della rivista/portale QualEnergia.

comunque di origine Leed come quelli di Gbc Italia, adatti un po' a tutti settori e destinazioni d'uso. Sono metri di misura oggettivi del cambiamento e della qualità, bisogna che vengano utilizzati in modo diffuso;

- riqualificazione: ci sono oggi nel mercato fondi di investimento che vanno a caccia di interventi

di riqualificazione energetica da finanziare. Il Paese vince se riesce a mettere in contatto queste due realtà, che hanno bisogno l'una dell'altra, con strumenti efficaci di finanza innovativa;

- dialogo: è necessario sviluppare un dialogo stretto con Enea, Gse, Minambiente e gli altri ministeri competenti in queste materie, con il contributo fondamentale dell'università italiana.

Oltre a questi, altri punti fondamentali per la prossima azione di Gbc Italia sono:

- formazione organizzata con chiarezza e trasparenza;
- valorizzazione dei Chapter presenti nei territori, in stretta sinergia con l'associazione centrale, con definizione chiara di ambiti e competenze operative;
- valorizzazione del rapporto coi professionisti;
- creazione di un rapporto organico dell'associazione con i contenuti delle direttive Eu sull'efficienza e la sostenibilità;
- creazione di un rapporto più efficace con i soci, il cui apporto dovrà essere attentamente valorizzato;
- standard di certificazione concepiti come strumenti per il mercato, costruiti e gestiti in dialogo con tutti i soggetti che nel territorio nazionale lo rappresentano.

In tutto questo lavoro Gbc Italia conta molto sulla Lombardia e sulla sua innata propensione all'innovazione.

a cura di Alberto Lodi

Dopo Gbc Home e Gbc Quartieri, arriva Gbc Historic Building

Dal 2011 l'associazione Gbc Italia è impegnata nell'elaborazione di una serie di protocolli per la certificazione di sostenibilità. Pur essendo tutti ispirati a Leed, alcuni sono rilasciati con tale marchio mentre altri hanno un'autonoma denominazione. Fra questi ultimi, dopo Gbc Home e Gbc Quartieri è ora in fase di elaborazione **Gbc Historic Building**, un protocollo di certificazione volontaria del livello di sostenibilità degli interventi di conservazione, riqualificazione, recupero e integrazione di edifici storici con diverse destinazioni d'uso.

Sul sito www.gbccitalia.org sono già disponibili i file che riguardano la prima fase di sviluppo del protocollo, cioè quella relativa alle possibilità di interazione con Leed® 2009 Italia Nuove costruzioni e ristrutturazioni. Il protocollo si presta per interventi di conservazione, riqualificazione o recupero/integrazione di edifici esistenti, ovvero ristrutturazioni importanti, intese come interventi che coinvolgono elementi rilevanti degli impianti di climatizzazione e il rinnovo o la riorganizzazione funzionale degli spazi interni.

Attualmente sono aperte le candidature ai casi studio per quegli interventi, a livello di progetto o cantieri, in cui il titolare è interessato a verificare la corrispondenza al protocollo GBC Historic Building in via di elaborazione.

Per maggiori informazioni è possibile scrivere a casistudio@gbccitalia.org.



ICMQ certifica gli amministratori di condominio

La legge 4 del 2013 “Disposizioni in materia di professioni non organizzate” ha offerto l’opportunità di ottenere la certificazione delle competenze di una professione non regolamentata - cioè di un’attività di tipo intellettuale o un “mestiere” per i quali non vige una disciplina specifica e non vi è l’obbligo di iscrizione ad Albi, Ordini o Collegi - a condizione che sia definita da una norma Uni. Un riconoscimento che è finalizzato

“La professione di amministratore condominiale richiede esperienza e conoscenza di problematiche multidisciplinari”

anche a tutelare il cittadino-consumatore attraverso livelli professionali adeguati. Una delle professioni che possono beneficiare di queste nuove disposizioni è l’amministratore di condominio, perché oggetto di una vecchia norma Uni, la 10801 del 1998, e ICMQ ha

recentemente ottenuto l’accreditamento di Accredia per la certificazione delle relative competenze.

Una professione impegnativa

In un settore nel quale non sono previsti precisi requisiti professionali, la presenza di amministratori di condominio improvvisati sta diventando un fenomeno dilagante, con la conseguenza che sul mercato operano persone senza le necessarie competenze e non in grado di garantire lo svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa vigente, in un settore nel quale gli aggiornamenti legislativi si susseguono a ritmo frequente. La professione di amministratore condominiale richiede inoltre esperienza e conoscenza di problematiche multidisciplinari, che spaziano dagli aspetti civili, di regolamentazione edilizia e normativa tecnica di settore, inclusa quella sugli impianti, agli aspetti relativi alla sicurezza delle persone. L’opportunità di certificarsi non deve quindi essere sottovalutata perché permette al professionista di dimostrare al mercato il possesso di competenze verificate da un organismo di parte terza il quale,

inoltre, garantisce che queste competenze vengano mantenute nel tempo. Possono certificarsi tutti coloro che documentano di aver già amministrato almeno dieci edifici (come richiesto dalla norma) e di aver frequentato un corso specifico di almeno 8 ore.

Il percorso d’esame

La verifica delle competenze avviene attraverso un esame, costituito da una prova scritta di 25 domande a risposta multipla e da una prova orale nel corso della quale la commissione di esame discute col candidato l’esito dello scritto ed approfondisce temi legati all’attività professionale, riassunti sostanzialmente nei seguenti argomenti: il codice civile e il diritto di proprietà, le parti comuni nel condominio, l’amministratore condominiale e la sua attività professionale, l’assemblea, il regolamento di condominio e le tabelle millesimali, la gestione amministrativa e la ripartizione delle spese, i profili fiscali nell’amministrazione, il contratto in tema di immobili, la compravendita e la mediazione immobiliare, l’appalto, la disciplina



edilizia e catastale, le procedure edilizie e atti autorizzativi, le nozioni base di impiantistica degli edifici, la prevenzione degli incendi, la certificazione energetica, le norme per la sicurezza del lavoratore, la legislazione e normativa di settore.

L'esame include anche l'analisi di un fascicolo immobiliare che ogni candidato deve fornire alla commissione di esame e che è anch'esso oggetto di valutazione - per verificarne la conformità

all'appendice "A" della norma - e di relativo punteggio.

Le sessioni di esame vengono svolte da centri di esame qualificati da ICMQ su tutto il territorio nazionale. Ad esito positivo, i candidati ricevono la certificazione con l'accreditamento di Accredia, il che permette il riconoscimento ministeriale sancito dalla stessa legge 4 del 2013.

Giuseppe Mangiagalli

Certificazione personale

Dall'Energy Manager all'Esperto in gestione dell'energia certificato

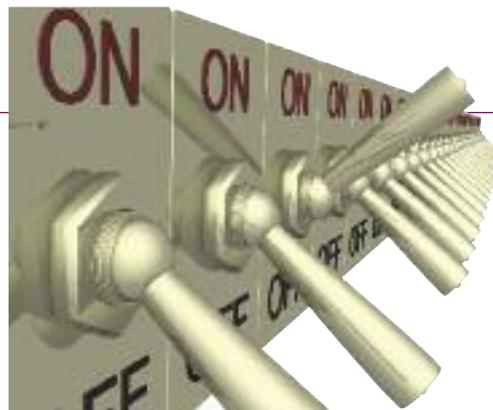
La figura professionale dell'Energy Manager non è nuova, essendo stata introdotta già nel 1991 con la legge 10/91, la quale richiede alle organizzazioni dei settori industriale, civile, terziario e dei trasporti - con consumi di energia superiori a 10.000 Tep (tonnellate equivalenti di petrolio) per il settore industriale e 1.000 Tep per gli altri settori - di identificare una persona che sia responsabile per l'uso razionale dell'energia: appunto l'Energy Manager. Questa figura ha quindi il compito di far risparmiare energia, individuando le azioni, gli interventi e le procedure per un suo uso efficiente, così da evidenziare gli sprechi ma anche le aree di miglioramento.

I requisiti professionali richiesti per svolgere l'attività di Energy Manager, secondo la suddetta legge, sono ben definiti: occorre essere "un soggetto con un bagaglio di conoscenze acquisibili mediante laurea in ingegneria, pluriennale attività tecnica professionale successiva alla laurea nel settore in cui l'organizzazione opera, esperienza nel campo degli studi

di fattibilità e della progettazione di massima di sistemi per la produzione e l'utilizzo dell'energia, buona conoscenza delle tecnologie più avanzate nel settore".

Verso la certificazione obbligatoria

Con il decreto legislativo 115/2008 alla figura dell'Energy Manager si aggiunge quella dell'Esperto in gestione dell'energia (Ege), i cui requisiti saranno poi definiti dalla successiva pubblicazione della norma Uni Cei 11339:2009 che entra nel merito dei titoli necessari per



svolgere l'attività e delle modalità di valutazione delle competenze. Si tratta di una figura professionale con competenze più ampie e al tempo stesso più specializzate di un Energy Manager e quindi un Ege potrebbe svolgere le funzioni di Energy Manager, ma non viceversa. Tanto più che il D.Lgs 4 luglio 2014 n. 102 di recepimento della direttiva europea 2012/27/UE prevede esplicitamente la certificazione dell'Ege da parte di organismo di terza parte accreditato. A tal proposito Accredia sta coinvolgendo gli organismi accreditati Iso/Iec 17024 al fine di redigere uno schema di certificazione unico per tutti, che descriva nei minimi dettagli i requisiti e le procedure di certificazione. Lo schema, come previsto dall'art. 12 comma 6 del D.Lgs 102, dovrà essere emesso da Enea entro il 31 dicembre 2014.

In sintesi, le tempistiche per gli adempimenti di legge sono le seguenti:

- dal 5 dicembre 2015 e successivamente ogni 4 anni le grandi imprese energivore devono eseguire una diagnosi energetica, condotta da società di servizi energetici, Esperti in gestione dell'energia o auditor energetici (D.Lgs 102/2014, art. 8, comma 1);
- dal 19 luglio 2016, per continuare a condurre le diagnosi energetiche gli Ege hanno l'obbligo di certificarsi secondo la Uni Cei 11339 da parte di organismi accreditati Iso/Iec 17024 (D.Lgs 102/2014, art. 8, comma 2).

Giuseppe Mangiagalli

“Dal 19 luglio 2016, per continuare a condurre le diagnosi energetiche gli Esperti in gestione dell'energia hanno l'obbligo di certificarsi”

Certificazioni nell'ambito della gestione dell'energia

Cersa, da sempre attenta alle problematiche energetiche, promuove la formazione e la certificazione di Esperti in gestione dell'energia, nuove società denominate Energy Service Company (ESCO), la certificazione di organizzazioni Iso 50001.

Nell'attuale scenario economico, in cui ci si rende conto che l'energia è il carburante dell'economia, la possibilità di ripensare l'azienda, di utilizzare finanziamenti pubblici, di scoprire nuovi incentivi statali ed europei o di valutare nuove richieste dal mercato fa la differenza tra essere operatori attivi o passivi, con il conseguente risultato di crescita o decrescita della propria attività aziendale.

Conoscere i rischi e le opportunità di mercato legati alle attività imprenditoriali in ottica energetica rappresenta la visione strategica del management aziendale odierno, considerando che nell'attuale situazione economica globale è alquanto difficile trovare valide alternative di business legate a nuove opportunità.

È altrettanto importante prendere coscienza dei rischi energetici e ambientali che possono influire sulle attività della società italiana. Il quadro di riferimento degli ultimi trent'anni ha portato l'impresa a sottovalutare sia i costi energetici, costantemente in crescita, sia la possibilità di rimanere senza energia. In molti non si sono mai posti la domanda: cosa accade ad un'azienda se viene interrotta la fornitura energetica per un

determinato periodo? Per contro molte risposte abbiamo avuto, e altre purtroppo ci giungeranno, circa l'incidenza delle emissioni dei gas serra sui disastri ambientali che si verificano in tutto il mondo. Affinché si prendesse più coscienza delle opportunità per rallentare la dipendenza dagli idrocarburi e ridurre le emissioni, la Comunità europea ha emesso molte direttive che si sono tramutate in leggi del nostro ordinamento. I provvedimenti riguardano la sostenibilità ambientale - che le aziende devono dimostrare partecipando a taluni appalti pubblici -, la riduzione di emissioni, la riduzione dei consumi energetici, il controllo da parte di enti esterni mediante specifiche diagnosi o certificazioni energetiche, professionisti esperti autorizzati alle diagnosi energetiche, nuovi tipi di società che portano enti pubblici e privati all'efficienza energetica, investendo i propri capitali come partner del cliente.

Scenari operativi e di crescita completamente innovativi supportati dalla ricerca tecnologica e dalla standardizzazione. La norma Iso 50001, ad esempio, ha delineato la linea guida necessaria a tutti i tipi di organizzazioni per giungere nel più breve tempo possibile a risparmi economici importanti, aumentando la propria efficienza energetica. In questo contesto, Cersa ha sviluppato servizi di formazione e certificazione legati agli aspetti energetici e di sostenibilità per supportare le imprese che, per competere, adotteranno una visione strategica di management aziendale e adatteranno il proprio business rispetto a queste tematiche.

Luciano Rivieccio

ICMQ India al Big 5

Si è svolta a Mumbai dall'11 al 13 settembre l'edizione 2014 di "The Big 5 Construct India". La fiera, promossa e organizzata da sempre a Dubai (Emirati Arabi Uniti), ha avviato da tempo un processo di internazionalizzazione in India. ICMQ India è stato invitato a svolgere il ruolo di "Education Partner" della fiera - ottenendo di fatto un riconoscimento importante del proprio ruolo e della visibilità acquisita sul mercato indiano - e ha organizzato alcuni seminari, tra cui uno centrato sul tema della certificazione di prodotto eco per i materiali per edilizia. Il convegno ha registrato un livello di partecipazione superiore a ogni più rosea aspettativa confermando l'interesse del mercato indiano e, soprattutto, dei fornitori di materiali per edilizia internazionali verso certificazioni di

prodotto che possano costituire un elemento di distinzione sul mercato e possano aiutarli a ridurre il peso del prezzo tra i fattori di decisione di acquisto.



Certificazione di impianti di calcestruzzo

ICMQ India ha acquisito la leadership nazionale nel servizio di certificazione di impianti di calcestruzzo in conformità allo schema promosso dal Quality Council of India, che prevede due livelli di certificazione: “Capability Certification” (a grandi linee corrisponde al nostro Fpc) e “Rmc 9000+”, livello più complesso in cui i criteri della

Iso 9000 integrano quelli della “Capability Certification”.

ICMQ India ha oltre 100 impianti sotto certificazione in tutta l’India e ha acquisito ordini da tutti i principali attori di mercato quali Lafarge (70 impianti), Rmc Ready Mix, Acc (Holcim), Rdc e da un nugolo di piccoli impianti. Il numero di clienti e impianti cresce anche perché numerosi enti pubblici hanno inserito la certificazione degli impianti tra i requisiti preliminari per chi intende fornire calcestruzzo a lavori pubblici.

I risultati di ICMQ India continuano a migliorare

Malgrado le difficoltà di operare in un mercato come quello indiano, ICMQ India ha sostanzialmente completato il processo di *Start Up*. Il 24 settembre scorso è stato approvato il bilancio per l’anno finanziario 2013-2014 e sul piano patrimoniale ICMQ India ha finalmente raggiunto l’importante risultato di un proprio consolidamento del patrimonio netto. Il conto economico presenta valori in continua crescita e margini positivi, il numero e la qualità dei clienti cresce così come il portafoglio ordini. Sul piano strategico ICMQ India ha inoltre avviato linee di azione particolarmente importanti. La prima riguarda la

specializzazione, con il progressivo spostamento del focus dai servizi tradizionali (in cui più forte è la competizione degli attori locali) a servizi innovativi come ad esempio la qualità nelle finiture, la prefabbricazione, la sicurezza sugli ambienti di lavoro, in cui si può valorizzare meglio la natura distintiva e qualificante del “Made in Italy”.

La seconda linea di azione riguarda la diversificazione settoriale, con servizi in ambiti del tutto esterni al tradizionale settore costruzioni e materiali per edilizia; i primi risultati sono molto promettenti e, se confermati nei prossimi mesi, creeranno un’ulteriore diversificazione delle fonti di ricavo.

Il primo semestre dell’esercizio 2014-15 è positivo e sembra confermare la bontà delle scelte strategiche dell’azienda.

Sviluppo, industria, prefabbricazione

L’India sta finalmente puntando sulla costruzione con elementi prefabbricati. Il numero di promotori immobiliari che sviluppano progetti fondati su sistemi costruttivi prefabbricati cresce, i convegni sono sempre più frequenti, i fornitori europei di impianti e tecnologie per la prefabbricazione forniscono un numero crescente di soluzioni soprattutto per sistemi di produzione a casseri mobili.

Benché la domanda del mercato cresca mancano tecnici specializzati indiani con le competenze e l’esperienza per gestire impianti e posa di pannelli. ICMQ India sta maturando un’esperienza unica fornendo i propri servizi specialistici presso il progetto Peenya (Bangalore), una *township* di 34 palazzine di 14 piani ciascuna, tutte costruite con pannelli prefabbricati autoportanti, cui si aggiunge una club house; il promotore è Tata Housing, leader in India nello sviluppo di progetti residenziali. ICMQ India svolge servizi di ispezione di terza parte sia sulla produzione di prefabbricati che sulla loro posa in cantiere, con un

Team guidato da un esperto italiano con 20 anni di esperienza nella prefabbricazione. Shaporjee & Pallonje è il contractor che ha la responsabilità di gestire l’impianto (situato a fianco del cantiere) e il processo di montaggio. ICMQ India ha messo a disposizione un altro professionista italiano di grande esperienza per offrire un servizio di project management e per aiutare nella messa a punto dell’impianto di produzione. ICMQ India è a disposizione di aziende e professionisti italiani che volessero avvicinarsi al complesso mercato indiano della prefabbricazione.

Cesare Saccani



Le nuove certificazioni ICMQ

Vengono di seguito riportate le certificazioni volontarie emesse da luglio a settembre.



Certificazione sistemi di gestione della qualità

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2008 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	1365
Certificazioni attive	705
Unità produttive attive	1482

BASALTI VERONA Srl

Sede operativa:
Montecchia di Crosara VR
Estrazione e produzione di aggregati lapidei selezionati

DITTA DI GIORGIO COSIMO

Sede operativa:
Margherita di Savoia BT
Installazione ed assistenza di impianti tecnologici (idrosanitari, termici e di climatizzazione)

ELETTRONICA MODERNA DI TRAMONTANA M. & C. Sas

Sede operativa: Caltanissetta
Installazione e manutenzione impianti tecnologici

MOBA Srl

Sede operativa: Patti ME
Costruzione di edifici, strade, acquedotti e fognature; realizzazione di arredo urbano e verde pubblico

Estensioni

BIASUZZI CAVE SpA

Sede operativa: Ponzano Veneto TV
Costruzione di strade ed esecuzione di scavi
www.gruppobiasuzzi.c

C.E.A.G. Srl

Sede legale: Villa Minozzo RE
UP: Rubiera RE
Lavorazione di aggregati lapidei selezionati

GIULIANE DMP SpA

Sede legale: Musile Di Piave VE
UP: Felino PR
Progettazione e produzione di elementi strutturali prefabbricati in c.a., c.a.p. e laterocementizi; presagomatura acciaio per c.a.
www.giulianedmp.com

ROMANA CALCESTRUZZI Srl

Sede legale: Monterotondo RM
UP: Impianto Micigliano RI
Produzione di calcestruzzo preconfezionato

VILLAGA Srl

Sede legale: Ceraino di Dolcè VR
UP1: Villaga VI Progettazione, produzione e vendita di calci aeree e idrauliche
UP2: Roverè della Luna TN
Estrazione e lavorazione di aggregati lapidei selezionati



Certificazione sistema di gestione ambientale

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 14001:2004, la situazione delle aziende con il sistema di gestione ambientale certificato ICMQ è la seguente:

Certificazioni emesse	205
Certificazioni attive	119
Unità produttive attive	162

Estensioni

LIMONTA SPORT SpA

Sede operativa: Erba CO
UP: Cologno Al Serio BG
Progettazione, costruzione, installazione e manutenzione di campi da calcio in erba artificiale e pavimentazioni per impianti sportivi
www.limontasport.com



Certificazione sistema di gestione della sicurezza

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Bs Ohsas 18001:2007, la situazione delle aziende con il sistema di gestione della sicurezza certificato ICMQ è la seguente:

Certificazioni emesse	140
Certificazioni attive	109
Unità produttive attive	142

Estensioni

HOLCIM AGGREGATI CALCESTRUZZI Srl

Sede legale: Milano
UP: Merone CO
Effettuazione di prove distruttive e non distruttive su provini di calcestruzzo e materie prime; assistenza tecnologica presso i clienti; uffici a supporto delle attività tecniche, logistiche e commerciali
www.holcim.it

IMPRESA TRE COLLI SpA

Sede legale: Fidenza PR
UP: Civitavecchia RM
Costruzione di edifici, gasdotti e oleodotti; sistemazione idraulica; lavori in terra; gestione della manutenzione di gasdotti e oleodotti.
www.impresatrecolli.com

FPC CLS Preconfezionato

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità al Dm 14/01/08 la situazione delle aziende certificate è la seguente

Certificazioni emesse attive **744**

Unità produttive certificate attive **744**

DAU CALCESTRUZZI 2001 Srl

Sede legale: Arzachena OT
UP: Loc. Lattalai Olbia
Produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato

DAU CALCESTRUZZI NUORESÌ Srl

Sede legale: Nuoro
UP: Loc. Lattalai Olbia
Produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato

EREDI MAIELLARO PAOLO di Maiellaro Giuseppe & C. Sas

Sede operativa: Mercato San Severino SA
Produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato



Certificazione di prodotto

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate la situazione delle certificazioni è la seguente:

Certificazioni emesse attive **744**

Unità produttive **744**

Certificazione delle caratteristiche energetiche di pannelli prefabbricati in calcestruzzo (DM MICA del 2 aprile 1998)

CENTRO Srl

Sede legale: Montecatini terme PT
UP: Montepulciano Stazione SI
Certificazione delle caratteristiche energetiche di pannelli di tamponamento in calcestruzzo (alleggeriti e a tagli termico alleggeriti)

Qualifica delle procedure di saldatura (UNI EN ISO 15614-1 E -2)

METALMECCANICA FALCONE Srl
Sede operativa: Reggio Calabria

Carbon Footprint (UNI EN ISO 14040)

EUROSCATOLA SpA

Sede legale: Cantù CO
UP1: Bregnano CO
UP2: Cantù CO
Convalida del calcolo della carbon footprint di astucciame in cartoncino teso, scatole americane e fustellate (stampa diretta e stampa indiretta) e alveari in polipropilene
www.euroscatola.it

Certificazione Imprese F-Gas

Tra luglio e settembre sono state certificate, secondo il Regolamento CE n. 303/08, 220 imprese che svolgono attività di installazione, manutenzione e riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ



PAVIMENTAL SpA

Sede legale: Roma
UP: Barberino Lotto 0 FI
Conglomerato bituminoso prodotto a caldo e ad elevato tenore di vuoti, bitumi modificati da polimeri
Realizzazione dell'ampliamento alla terza corsia del tratto Barberino di Mugello - Incisa Valdarno (tratto Barberino di Mugello - Firenze Nord)
Realizzazione di viadotti;
Realizzazione di opere stradali all'aperto;
Realizzazione di gallerie artificiali;
Realizzazione di gallerie naturali;
Realizzazione di opere di mitigazione acustica;
Realizzazione delle reti di distribuzione per l'approvvigionamento idrico alternativo.
www.pavimental.it

ICMQ
Certificazione del personale



Certificazione personale

Certificazioni attive **1693**

Operatore di apparecchiature contenenti f-gas
Regolamento CE 303/2008, Categoria I

Tra gennaio e marzo sono state certificate 277 persone

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ

Programma ottobre - dicembre 2014

Sintetizziamo il calendario dei principali corsi e seminari programmati fino a dicembre 2014. I corsi, ove non diversamente specificato, si svolgono a Milano.

Per informazioni e iscrizioni vi invitiamo a contattare ICMQ: tel. 02 7015081, fax 02 70150854, formazione@icmq.org, www.icmq.org.

IMPIANTI

21 ottobre 2014

VERIFICHE OBBLIGATORIE SUGLI IMPIANTI ELETTRICI DI MESSA A TERRA AI SENSI DEL DPR 462/2001

SOSTENIBILITÀ

7 ottobre 2014

LA CARBON FOOTPRINT DI PRODOTTO: NUOVA OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE

24 ottobre 2014

IL CICLO DI VITA DI UN PRODOTTO E LA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

4 novembre 2014

LA SOSTENIBILITÀ IN EDILIZIA

CERTIFICAZIONE PERSONALE

13, 14, 15 ottobre 2014

IL COORDINATORE DI SALDATURA PER LE CARPENTERIE METALLICHE

18, 19 novembre 2014

QUALIFICA PER DIRETTORE TECNICO NEI CENTRI DI TRASFORMAZIONE

SISTEMI DI GESTIONE

16 ottobre 2014

LEVOLUZIONE DELLA NORMA ISO 9001 E I CAMBIAMENTI APPORTATI DALLA REVISIONE 2015

Poste Italiane Spa Spedizione
in Abbonamento Postale
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO
RESTITUIRE ALL'UFFICIO
DI MILANO ROSERIO CMP
DETENTORE DEL CONTO PER
LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI

ICMQ Notizie
Via G. De Castilia, 10 - 20124 Milano
Tel. 02 7015081 - Fax 02 70150854
e-mail: icmq@icmq.org - <http://www.icmq.org>
Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo
Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate, 72/36
20138 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n° 475 del 30 settembre 1995